



IL CUORE SUL LAGO

DI ROSARIO BALESTRIERI

PREFAZIONE

PROF. LUCIA FRANCESCA MENNA

Invitai, qualche anno fa, Rosario Balestrieri a tenere un seminario sulla sessualità degli animali nell'ambito del Master di Zooantropologia sanitaria e ne rimasi incantata. In questo seminario descriveva le abitudini riproduttive e sessuali di diverse specie di animali dimostrandoci come in Natura esistesse l'omosessualità, la transessualità e come anche il piacere e non soltanto l'istinto riproduttivo, sia una spinta comportamentale della sessualità in alcune specie animali. Ci mostrò video che esprimevano comportamenti solidali e la capacità di resilienza. Fu per tutti noi un grande insegnamento che ha contribuito a farci interpretare la realtà con un altro sguardo. Quello che viene descritto in questo racconto, quindi, è tutto vero. Attraverso il linguaggio della favola, l'Autore descrive comportamenti etologici delle specie animali che diventano una grande metafora per parlare di Solidarietà, Etica, Amore. L'osservazione della natura, e degli animali in particolare, rappresenta per l'uomo, da sempre, una fonte di ispirazione fondamentale per interpretare la Vita e questo racconto rappresenta un valido strumento per esplorarne alcuni aspetti come l'Amore omosessuale e la genitorialità, la coppia, che, a parlarne in una Scuola, per esempio, risulterebbero astratti o ideologici. In questa storia impariamo quanto la flessibilità e la solidarietà siano comportamenti fondamentali alla salvaguardia della specie, così come il rispetto di regole all'interno di ogni sfida, come l'Amore sia il reale motore istintivo che anima i comportamenti che portano alla

salvaguardia della specie e della Vita stessa. Come la Natura sia priva di dogmi e pregiudizi. Questa storia è commovente e può essere letta su diversi piani di complessità, per questo è una storia adatta a persone di tutte le età, ma sarebbe un ottimo strumento per la Scuola, come accennavo, perché è un racconto che parla di Scienza ma anche e soprattutto di Etica, è uno strumento per riflettere sul nostro modo di “stare al mondo”. Questo racconto, inoltre, è un atto generoso e di questi tempi così turbolenti, diventa ancora più prezioso, perché ci costringe a porre l'attenzione verso il mondo “fuori di noi”, quell'incanto che saccheggiamo da predatori privi di intelligenza e che invece è lì per indicarci la strada per come vivere sospendendo il giudizio, con fiducia, imparando nuovamente a stare insieme in armonia “secondo Natura”.

Prof. Lucia Francesca Menna

Zooantropologia sanitaria e Igiene veterinaria

Dipartimento di Medicina veterinaria e Produzioni animali, Università di Napoli Federico II

Assessore alle Pari Opportunità, Libertà Civili e alla Salute

Comune di Napoli

IL CUORE
SUL LAGO

Dedicato alle vittime dell'omofobia e di qualsiasi altra forma di discriminazione dettata dall'ignoranza e dalla paura del diverso.

C'era una volta e c'è tutt'ora, dall'altra parte del mondo, precisamente in Australia, il lago Eildon, un punto d'acqua circondato da un immenso territorio selvaggio, abitato da animali insoliti e per molti aspetti straordinari. I prati che circondano il lago vengono attraversati da marsupiali di ogni tipo, come i grandi canguri rossi e i piccoli wallaby che, saltando, si muovono dai pascoli assolati all'ombra degli eucalipti. Questi particolari alberi affondano le profonde radici nel terreno umido delle sponde e ospitano fra i rami delle loro chiome i profumati koala e gli allegri scoiattoli volanti. Dalla riva s'immergono gli animali più "strani del mondo", gli ornitorinchi. Somigliano a piccoli castori, ma con il becco da anatra e sono capaci di deporre le uova e allattare i propri piccoli. Sulla superficie dello specchio d'acqua si riflettono tante altre specie, come i pellicani, le anatre, gli aironi e gli eleganti cigni che in questo luogo così particolare assumono un altro colore, non sono bianchi come siamo abituati a immaginarli ma neri.

La vegetazione sulle rive del lago con la primavera diviene sempre più verde e i cigni sempre più agitati: insieme ai fiori sboccia infatti anche la stagione degli amori.

Fra i cigni che nuotano e volano sulle acque del lago australiano ne spiccano tre per grazia, bellezza e forza: Víctor, Omar e Mery. Quest'ultima è la più corteggiata fra le femmine. Le sue piume non sono semplicemente nere, ma sono ricche di riflessi metallici che sembrano farla luccicare al sole come un gioiello. Mentre i suoi occhi rosso rubino rapiscono lo sguardo e il cuore di chi si ferma a osservarla. Mery si distingueva da tutte le altre per adornare il suo piumaggio con le foglie e i petali dei fiori delle piante acquatiche che conferivano alla sua immagine ogni giorno un aspetto diverso.

Tutti i cigni maschi del lago desiderano sfidarsi a colpi d'ala per conquistarla, tanto da suscitare l'invidia di molti animali del lago. Fra questi le rane, che quando vedono Mery gracidano: «Cra cra cra nessuno la vuole per amore, Cra cra cra nessuno le rivolge la parola, Cra cra cra nessuno vuole conoscerla, Cra cra cra è solo un trofeo per i maschi».



Due cigni però non le tolgono gli occhi di dosso e le volano sempre accanto per parlarle e corteggiarla: sono proprio Victor e Omar, determinati a vincere qualsiasi sfida pur di costruire il nido con lei.

I lunghi colli piumati si flettono minacciosi, le beccate aggressive fanno volare via le penne altrui: il torneo per conquistare Mery procede a colpi d'ala e di becco. Lo specchio d'acqua diventa il "ring" dove i maschi lottano con violenza per conquistare la più bella, che pare però non avere alcuna preferenza.

Victor e Omar hanno vinto trionfalmente tutte le sfide utilizzando particolari tecniche di lotta, tanto che le rane li ribattezzarono con dei nomignoli di battaglia. Victor viene annunciato da un gracitante coro come il "serpente nero" per via del suo piumaggio e per la sua abitudine di colpire l'avversario con il suo lungo e robusto collo che muove sinuosamente come se fossero le spire di un serpente. Omar, invece, viene ribattezzato, "cra cra cra l'orca del lago"; questo per la colorazione bianca di alcune penne delle ali che

conferiscono alla livrea una certa somiglianza con la colorazione del maestoso cetaceo marino, ma anche per la tecnica di lotta: infatti Omar sorprende gli avversari immergendosi e attaccandoli dal basso, riemergendo sotto di loro a grande velocità e potenza.

Ormai hanno vinto tutte le sfide con gli altri pretendenti e sono pronti a duellare fra loro per volare accanto a Mery, che è pronta a deporre le uova nel nido che costruirà con chi avrà vinto anche quest'ultima sfida.

Tutti gli altri maschi, ormai sconfitti, si sono raccolti per assistere al duello più atteso. Victor e Omar si guardano fisso negli occhi, battono i becchi, incrociano i colli e scontrano le ali. Con colpi poderosi percuotono i loro corpi e fanno ribollire l'acqua su cui si muovono. Cerchi concentrici sempre più ampi sulla superficie avvolgono i due rivali. Il tempo passa ma i due contendenti, sempre più doloranti e affaticati, non sembrano minimamente intenzionati a desistere. Entrambi hanno capito che l'altro non mollerà e andrà fino in fondo: lo scontro sarà lungo e difficile.

Ormai il gran baccano della lotta ha attirato l'attenzione di tutti gli abitanti del lago. Sulla riva fanno capolino i canguri che, alti sulle due zampe, guardano curiosi lo scontro. Sulle cime degli eucalipti, invece, ci sono i koala che ammirano il duello da una visuale privilegiata. Ormai tutti, dai pappagalli multicolore, agli innocui ornitorinchi e ai pericolosi e giganteschi cocodrilli, osservano a distanza la lotta.

I due cigni, sempre più affaticati, sono uno di fronte all'altro. Entrambi hanno messo in campo le loro strategie di lotta, ormai note a tutti e forse per questo meno efficaci. Intatti Omar para con l'ala tutti i sinuosi colpi di collo del "serpente nero" e Victor si alza leggermente in volo quando il suo rivale s'immerge, neutralizzando così l'agguato subacqueo dell'"orca di lago". A un tratto Omar si lancia verso Victor, che si solleva dalla superficie e atterra subito dopo a zampe spiegate sul rivale, spingendolo sott'acqua trattenendolo giù, consapevole che ormai manca poco alla sua vittoria. Omar, mentre trattiene il respiro per non annegare, intravede un enorme cocodrillo fermo come un tronco in superficie alle spalle di Victor: il grosso rettile ormai è a pochi centimetri da chi è convinto di vincere...

Omar non può restare in silenzio, dimentica la rivalità e le ferite e con le ultime forze emerge con il becco fra le zampe palmate di Victor e lo avverte dell'imminente pericolo: «Vola!!! C'è un cocodrillo alle tue spalle!!!». Immediatamente i due cigni si librano in aria fra mille schizzi proprio quando gli aguzzi denti del rettile stanno per chiudersi su Victor, salvo grazie al suo avversario.

L'attacco del cocodrillo è così improvviso e feroce che tutti i cigni spettatori del duello trattengono il fiato e si alzano veloci in volo in un frastuono di ali. Poi il silenzio.

Victor e Omar, intanto, in un angolo riparato di una delle mille anse del lago, riordinano i pensieri e il piumaggio. I due si abbracciano silenziosamente in segno di amicizia e iniziano a chiacchierare, uno dice all'altro: «... mamma che colpi d'ala che mi hai dato!». E l'altro risponde: «non sei stato da meno».

Victor, grato a Omar per avergli salvato la vita, si dichiara sconfitto. Così, dopo una stretta di ala carica di gratitudine, vola via, mentre Omar svolazza felice dalla sua bella Mery.

Giunge l'estate: una delle più calde di cui si ha memoria per il lago Eildon. Mery è sul nido costruito con Omar. Sta covando le 6 uova sotto di lei, 6 gusci ripieni di vita, preziosi come scrigni per chi li ha deposti e non vede l'ora di conoscerne il contenuto. Mery è ferma sul nido da giorni come una stella della Croce del Sud – la costellazione simbolo delle notti australiane che indica la via ai naviganti in mare – mentre Omar orbita raggianti intorno al nido come un pianeta intorno al sole: premuroso e protettivo, sempre intorno alla sua famiglia, sempre puntuale nelle ore più calde a dispiegare le sue lunghe ali per fare ombra e rinfrescare la sua compagna, aiutandola nel suo importante e faticoso compito.

Ma il caldo torrido dell'estate fa evaporare l'acqua del lago, che a poco a poco si restringe. I raggi solari non riscaldano solo l'acqua, ma anche il piumaggio nero dei cigni, che patiscono molto la calura durante la cova.

La situazione si aggrava ulteriormente quando i contadini che coltivano intorno al lago decidono di utilizzare la preziosa acqua per innaffiare i loro campi. La superficie diviene sempre più piccola, riducendo lo specchio d'acqua che rifletteva l'azzurro dell'infinito

cielo d'Australia in una grossa pozzanghera melmosa. Non c'è altra soluzione per gli uccelli del lago: devono migrare via!

A Eildon la vegetazione sulle sponde è rinsecchita e quella aquatica inizia a diventare gialla, gli uccelli, che ne hanno avuto la possibilità, sono volati tutti via e con la poca acqua, anche i coccodrilli trovano meno da mangiare e si fanno sempre più audaci e pericolosi nei confronti dei nidi dei cigni. Questo preoccupa ulteriormente Omar e Mery, che alla fine hanno un'accesa discussione. Lei è molto stanca e spaventata, teme che i propri piccoli quando nasceranno non troveranno nulla da mangiare, o peggio, potrebbero addirittura diventare un facile pasto dei coccodrilli, visto che per molto tempo non saranno capaci di volare. Mery è disperata e non sa cosa fare. Ricorda gli insegnamenti di sua madre che era stata la saggia dello stormo dei cigni per molto tempo: «Mery, ricorda che quando le uova sono in pericolo è giusto difenderle, ma fino a un certo punto, infatti è meglio abbandonarle per deporle altrove che veder morire i propri pulcini». Una madre non vorrebbe mai vedere i suoi figli perire fra le fauci dei coccodrilli e per questo Mery è decisa a partire per costruire un nuovo nido in un luogo più ospitale.

Omar la dissuade da questi pensieri, le dice che prima o poi arriveranno i temporali estivi. Bisogna solo avere pazienza e pensare in positivo: presto sarebbero nati 6 splendidi cignetti. E se anche qualcuno di questi non ce l'avesse fatta, dovevano tenere duro in nome di quelli che sarebbero sopravvissuti.

Il futuro papà riesce così a convincere la sua compagna a restare al lago Eildon. Intanto Omar, vedendo Mery molto stanca, si offre di continuare a covare lui: «vai cara, riposati e plana sul lago, e fai volare via i tuoi pensieri negativi, al nido ci penso io! Avrò cura delle uova come fai tu, torna presto e con la voglia di difendere il nostro futuro dalle insidie della vita». Mery vola verso l'orizzonte osservata intensamente da Omar, convinto che sarebbe tornata dopo qualche minuto.

Passano molte ore e sempre più lentamente. Omar attende pazientemente tutto il giorno, ma quando il sole arretra oltre l'orizzonte, avanzano in lui dubbi, paure e tante preoccupazioni. È proprio quando il rosso crepuscolo si mescola al buio della notte



che Omar inizia a lanciare il verso di richiamo: «Mery! Mery! Mery!!». Ma solo l'eco gli risponde...

Sopraggiunge l'alba e con essa sparisce del tutto il filo di voce e di speranza che animava Omar, che, stremato, sviene sulle sue preziose uova.

Delle gocce d'acqua che cadono dall'alto lo destano dal torpore. Omar spera che sia la tanto attesa pioggia, invece è Victor che gli getta dell'acqua sulla testa per risvegliarlo e chiedergli: «Cos'è successo?». Omar gli espone il timore che Mery, per la troppa angoscia, sia migrata via: «Ieri ci siamo dati il cambio al nido ed è scappata, o l'orizzonte l'ha ingoiata, non so! Una cosa è certa, qui non è tornata! Sono disperato, come ha potuto abbandonarci?». Victor lo ascolta in silenzio e con molta attenzione per poi dirgli: «L'angoscia che stai vivendo è terribile, ma non darti risposte frettolose che aggravano il tuo dolore. Lei non è ancora tornata, forse è in difficoltà o forse è migrata altrove. Mi auguro che non sia stata ghermita da un coccodrillo, ma non aggiungiamo al dolore della sua scomparsa quello del tuo abbandono. Magari Mary è in difficoltà ed ha bisogno del tuo aiuto».

Entrambe le ipotesi gettarono Omar nell'inquietudine più profonda. Meglio pensare che la sua compagna avesse abbandonato il nido o che fosse fra le grinfie di un cocodrillo? Non sapeva proprio cosa sperare.

Victor gli suggerisce: «Al momento l'unica cosa che puoi fare è andare a cercarla, in volo il lago lo percorri velocemente e tutti conoscono Mery, reperire qualche informazione non sarà così difficile. Non temere, resto io a covare, proteggerò le tue uova come se fossero le mie, non mi dimentico che mi hai salvato la vita quando la mia disfatta ti sarebbe stata molto comoda». Omar accetta dopo qualche tentennamento. Dispiega le sue lunghe ali e prima di volare via abbraccia intensamente Victor, ringraziandolo per quello che stava facendo per lui: «Per sempre grato ti sarò per esserti trasformato da rivale ad amico».

Trascorrono varie ore ma di Mery nessuna traccia. Intanto Victor e Omar da quel momento e nei giorni a venire si alternano nelle ricerche e nella cova, e si preoccupano l'uno dell'altro. **Un tempo rivali e ora sempre più amici**, i due cigni si abbracciavano

per ogni viaggio di ricerca fallito, attaccavano insieme ogni coccodrillo che si avvicinava troppo e nelle ore più calde l'ala dell'uno faceva ombra sulla testa dell'altro per superare meglio quel tempo torrido e angosciante. Victor faceva tutto il possibile per sottolineare al compagno che non era solo ad affrontare quella brutta situazione e Omar non si era mai sentito tanto in sintonia con un altro cigno che lo sosteneva in un periodo che avrebbe messo in crisi qualsiasi coppia in nidificazione.

Un fulmine però interrompe la routine di quei giorni, arriva un imponente temporale estivo. La pioggia torrenziale si riversa come un fiume in piena sul lago e sul nido.

Victor, inizialmente felice per le prime gocce di pioggia, inizia a temere il peggio. Infatti se il nido si fosse riempito d'acqua le uova sarebbero state spacciate. Il cigno apre le sue ali come un ombrello sul nido sperando che basti per proteggerne il prezioso contenuto; i sacrifici fatti fino a quel momento rischiavano di essere vanificati. Giunge Omar che si posa accanto e sovrappone le sue ali a quelle di Victor creando così un ab-

braccio protettivo e impermeabile. Entrambi si esortano reciprocamente a non mollare: «Dobbiamo resistere, le uova devono restare asciutte e a una temperatura stabile di 38 gradi, le gocce di questo temporale possono essere letali, perché farebbero raffreddare i gusci e morire gli embrioni impedendoci di vedere i pulcini nascere». I cigni, stremati e infreddoliti, nella notte si addormentano l'uno sotto le ali dell'altro.

I due, ormai completamente zuppi, vengono svegliati dall'alba. Entrambi allungano la zampa sulle uova per verificare che la pioggia non le avesse raffreddate e sentono che i 6 preziosi involucri di vita sono asciutti, caldi e prossimi alla schiusa. Presi dalla gioia di aver "vinto" insieme questa battaglia, si sgrullano festosamente l'acqua delle piume e l'angoscia dai loro pensieri, si abbracciano con sorrisi soddisfatti e uniscono i loro becchi in un bacio, tanto intenso quanto involontario. Con quel gesto cala il silenzio e s'innalza un muro d'imbarazzo, che i due provano a eludere non guardandosi negli occhi e nel ricordare che uno di loro deve andare via dal nido per cercare da mangiare. Si precipita nella ricerca del cibo Omar.

Victor resta al nido immerso in un silenzio pensieroso. Ma a un tratto dei rumori sotto di lui lo avvertono che il momento tanto atteso è giunto. Il primo uovo si apre e subito dopo anche il secondo e poi il terzo. Victor, rimasto solo, ci tiene che Omar assista alla schiusa. Così chiede a un airone, in pesca nei pressi del nido, di avvertire il suo compagno della nascita dei figli. L'airone vola più veloce che può e con gioia urla ai 4 venti la lieta notizia che ben presto raggiunge il destinatario. Quando il quinto uovo sta per schiudere, Omar giunge al nido. **Alla vista dei suoi figli esplose di emozione e gioia, posandosi accanto al compagno di cova a cui stringe l'ala commosso.** Omar ricorda tutte le peripezie vissute fino a quel momento e quando ricorda i discorsi di Mery fatti prima del suo ultimo volo verso un orizzonte angosciante, una lacrima solca il suo becco e si rende conto che i suoi figli non sarebbero potuti nascere senza di lei, ma nel guardare Victor felice quanto lui su quel nido, si rende conto che **quel miracolo della vita era stato possibile anche grazie all'altruismo di chi, senza legami di sangue, decide di sostenere e salvare un'intera famiglia, adottandola.**



Quando il sesto anatroccolo schiude, la famiglia è al completo. I due papà, premurosi, aspettano che i loro pulcini abbiano tutti il piumino asciutto prima di farli salire sul loro dorso ed esplorare insieme il lago, come se fossero delle piccole ed eleganti barche nere cariche di cignetti.

Il dorso dei due genitori diventa il punto di partenza e di arrivo di ogni avventura dei 6 piccoli, tanto teneri nell'aspetto quanto frenetici e intraprendenti nel comportamento. I due papà cercano di informare senza angosciare i loro pulcini di tutti i pericoli del lago: «Figlioletti dovete stare attenti a tutto quello che vedete intorno a voi, dovete starci vicini perché l'unico luogo sicuro è il dorso dei vostri papà. Fate attenzione al canneto, quando vi disperdete fra fusti e foglie potete perderci di vista, in tal caso chiedete aiuto pigolando, ma senza agitarvi. Noi vi chiameremo in modo da poter tornare seguendo la nostra voce. Fate attenzione ai tronchi galleggianti, talvolta si avvicinano lentamente e vi guardano con i piccoli occhi vitrei, in quei casi non sono tronchi ma pericolosi coccodril- li e l'unica cosa da fare sarà salire sui nostri dorsi e aggrapparsi forte così noi potremmo correre sull'acqua veloci fino a raggiungere un'ansa sicura».

Victor e Omar raccontarono ai loro piccoli molte altre insidie che vivono nel lago, ma dimenticarono quella che avrebbe messo in pericolo la felicità della loro famiglia...

Sembra un giorno come un altro sul lago Eildon, i piccoli orbitano veloci intorno ai due papà che sono tutto il loro mondo, fino al quando il profumo intenso di un grosso frutto galleggiante, colorato e zuccherino, attira l'attenzione dei pulcini che lo accerchiano per becchettarlo e banchettare con la sua polpa. I due papà sorvegliano il tutto mentre i piccoli fanno merenda ed entrambi notano un tronco sprofondare con fare sospetto. Viene lanciato l'allarme! I piccoli smettono di mangiare e corrono in mille direzioni diverse, proprio quando sotto di loro si apre una bocca enorme con almeno mille denti aguzzi che ingoierà tanta acqua e il grosso frutto. I pulcini, che si sono spinti verso i genitori, salgono sui loro dorsi, gli altri impauriti e disorientati vanno nella direzione sbagliata, verso il canneto in cui apparentemente trovano rifugio. Victor prende con il becco i pulcini che si sono aggrappati a lui e li sposta rapidamente sul dorso di Omar, a cui dice: «Corri via con loro prima che il coccodrillo sbuchi nuovamente per attaccarci, io resto qui a recuperare gli altri». Omar concorda che fosse l'unica cosa da fare per ridurre i rischi di esser predati e va via.



I piccoli nel canneto pigolando si ritrovano e si radunano, ma ormai sono troppo distanti dal bordo della vegetazione in cui li cerca Victor per essere ascoltati da lui. Il gruppetto di pulcini è fermo: impauriti e disorientati non sanno dove andare e continuano a pigolare sperando di essere ascoltati, fino a quando si avvicina un serpentello di minute dimensioni, che dice di conoscere la strada giusta e li invita a seguirlo. Contemporaneamente Victor li chiama insistentemente dal bordo del canneto. Purtroppo la vegetazione fitta e intricata non consente a un uccello di grosse dimensioni come un cigno adulto di intrufolarsi nella rete di fusti e foglie che, come una recinzione invalicabile, separa Victor dai pulcini.

Sul bordo del canneto era presente un altro uccello completamente mimetizzato, fermo, con il collo tenuto dritto e dondolante fra le canne mosse dal vento, era l'airone che aveva assistito a tutta la scena, ma che era rimasto fermo per rendersi invisibile agli occhi del coccodrillo e degli altri predatori. Victor a un certo punto lo nota e gli chiede di aiutarlo: «Airone ti prego aiutami! nel canneto sono entrati i miei piccoletti e si sono

persi, tu puoi entrarci e recuperarli, ti prego aiutaci, Omar ha già perso la madre dei suoi figli e sarebbe davvero troppo se perdesse anche solo uno di loro».

L'airone non si fa troppo pregare e si attiva per aiutare Victor. Prima di inoltrarsi nel canneto gli dice «spero di fare in tempo, questo canneto è zeppo di serpenti tigre, creature infide tanto piccole quanto velenose», per poi scomparire fra le foglie, mentre il timore che fosse accaduto qualcosa di brutto prendeva sempre più corpo nel cuore di Victor.

I piccoli intanto seguono fiduciosi il serpentello, su sentieri d'acqua sempre più cupi e fitti, purtroppo la vegetazione chiudeva il sentiero subito dopo il loro passaggio e questo rendeva impossibile tornare indietro. Seguire quella serpe era ormai l'unica via possibile. A un certo punto sentono sibilare da altre parti fino a quando sbucano altri piccoli serpenti, la strisciante guida prende la parola e si rivolge al covo di serpi che era lì riunito: «Cari amici ho portato qui il vostro pasto...».

Mentre la situazione sembrava precipitare, sul bordo del canneto torna Omar con in dorso i pulcini, preoccupato per la restante parte dei suoi piccoli e per Victor, che lo aggiorna dicendogli che l'airone li sta cercando dove loro non possono entrare.

Il gruppetto di pulcini è completamente circondato dai letali serpenti tigre, chi li aveva accompagnati si fa avanti per dare il primo morso velenoso, ma viene trafitto da un becco acuminato che, come un arpione, gli infilza il cuore uccidendolo all'istante. Mentre le spire del serpente si contorcono, sprofondando nell'acqua, l'Airone prende la parola: «Esseri striscianti, andate via o farete tutti la stessa fine!». I serpenti si dileguano nella vegetazione e l'airone conduce i piccoli sul bordo del canneto.

Quando i pulcini superano quel confine intricato, correndo fra le ali dei genitori e ricongiungendosi ai loro fratellini, la gioia sembra inondare il lago sopra e sotto la superficie, nella profondità d'animo di chi stava vivendo e osservando quanto accaduto. L'airone è contento di aver dato il suo contributo ed è sorpreso nel vedere che i pulcini chiamino papà sia Omar che Victor, ugualmente felici che tutta la famiglia si sia riunita.

L'airone, gioioso per quello a cui aveva assistito, diffonde la notizia dei due papà a tutti gli altri animali del lago, i quali cercano curiosi e un po' increduli di osservare questa coppia di genitori "speciali".

Le rane però si rivelano più pericolose delle serpi e proprio non riescono a vedere nulla di buono in quanto successo. Al passaggio dei due papà con i sei anatroccoli, gracidano continuamente battute stupide e maldicenze, che turbano molto i pulcini e Omar. La famiglia di cigni cerca di difendersi come può, ignorando gli sfottò e confinandosi in zone del lago con meno rane, ma non basta: nonostante gli sforzi, ogni giorno c'è una nuova offesa da spiegare ai piccoli, ogni giorno il peso di essere una famiglia diversa rendeva il compito di esser genitore più difficile. Fino a quando Omar prende una decisione, che gli strazia il cuore: per la serenità dei suoi figli, è meglio che Victor si allontani.

Omar, con voce dolorante, dice al compagno di mille avventure: «È più "normale" agli occhi delle rane e degli altri animali una famiglia con un solo genitore che una con due papà. E se questa cosa può far stare meglio i nostri 6 pulcini, è meglio separarsi». Victor

con gli occhi lucidi di dolore non dice nulla, sembra accettare la decisione di Omar e vola via, in un cielo pieno di rabbia e tristezza. Piovono le lacrime dei pulcini sul lago per l'abbandono di uno dei loro genitori. **Omar si sente spaccato in due, crede di fare la cosa giusta, ma sente di aver sbagliato.**

Giunge il tramonto e, nel nido, Omar sente la mancanza del calore e il conforto di Victor. Anche i pulcini sentono l'assenza del loro secondo papà. Quando giunge il mattino e con esso la solita escursione sul dorso, Omar si rende conto che da solo non riesce a trasportare tutti i piccoli, e così è costretto a far nuotare alcuni di essi in acqua dietro di lui...

Ma quando passa nella zona delle rane, le sente gracidare nuovamente e sperando di non sentire i soliti insulti aguzza l'orecchio: «Che papà irresponsabile! L'“amicizia speciale” con il compagno è già finita e lo ha mandato via, e ora i piccoli sono costretti a nuotare in acqua dietro di lui fra i coccodrilli che potrebbero mangiarli». Continuano gracidando: «Un buon padre fa sempre il meglio per i propri piccoli ed è evidente che questo cigno non lo è!».

Omar ribolle di rabbia. **È arrabbiato con se stesso per aver dato ascolto a chi in ogni caso l'avrebbe criticato, a chi in ogni caso si sarebbe soffermato su ciò che non va, a chi comunque non ti avrebbe mai aiutato perché troppo intento a gioire dei tuoi fallimenti;** Omar ribolle di rabbia per aver allontanato l'unico che non lo aveva mai abbandonato e che gli era sempre stato accanto sostenendo in ogni modo quella famiglia di cui ormai era parte integrante. Omar in un gesto di stizza colpisce fortemente l'acqua con un battito d'ala per spaventare le rane e farle stare zitte per qualche istante, ma il gracidante coro di maldicenze riprende subito dopo: «Ed è anche un padre violento cra cra cra...».

Così insieme ai suoi 6 piccoli va alla ricerca di Victor. Iniziano a chiamarlo: «Victor dove sei? Ci manchi? Tornaaaa!». L'airone li sente e li raggiunge per avvertirli che Victor è andato via, probabilmente in un altro lago, lì nei pressi. Omar è confuso, non sa cosa fare. I suoi piccoli non sanno ancora volare e lui non può di certo lasciarli soli per recarsi in volo alla ricerca del compagno.

I piccoli, nel vedere il papà triste e sconfitto dalle circostanze, gli propongono di raggiungere l'altro lago camminando sulle loro goffe zampe palmate. Omar è scettico: per un cigno la terra ferma è piena di pericoli, soprattutto per dei pulcini indifesi. I piccoli cercano di convincere il padre: «Papà, papà, papà noi sappiamo camminare bene e rivogliamo l'altro nostro papà, senza di lui non saremmo neanche schiusi e andare a cercarlo è il minimo che possiamo fare!».

Omar: «Per nessuna ragione al mondo metterei a rischio le vostre vite, Victor non me lo perdonerebbe mai! La terra ferma è piena di pericoli per gli uccelli che come voi non sanno ancora volare, un dingo o un rapace potrebbero uccidervi tutti e 6 in pochi minuti e io da solo potrei fare ben poco».

Omar quindi chiede all'airone: «So che non hai nessun motivo per aiutarci ancora ma ti chiedo un grosso favore, puoi volare fino all'altro lago per cercare Victor e chiedergli di tornare? Digli che ho sbagliato, ma per un mio sbaglio a rimetterci sono i nostri pulcini. Chiedigli di tornare per loro».

L'airone: «Vi aiuterò perché capisco il dolore che stanno provando i tuoi piccoli, quando ero poco più che un pullo e mi muovevo sui rami intorno al nido in cui ero nato insieme ai miei fratelli ebbi la notizia che i miei genitori erano stati uccisi dai bracconieri. Io e i miei fratelli fummo portati al centro della garzaia dove c'erano altri orfanelli e fummo alimentati con il cibo che avanzava degli altri nidi ma senza più alcun genitore da amare e da cui essere amati. Quindi non posso che aiutarvi!».

L'airone prese velocemente il volo e con lui la speranza di vedere presto Victor, ma passò qualche giorno e nulla sembrava accadere.

I pulcini, ormai un po' più cresciuti, desiderosi di ricongiungere la famiglia, attendono che Omar si addormenti per provare ad attraversare la terra ferma e raggiungere l'altro lago da soli, nella speranza di riabbracciare l'altro loro padre.

Quando Omar si sveglia, non trova più i piccoli al suo fianco e si fa prendere dal panico. Capisce rapidamente quale poteva essere il motivo che avrebbe allontanato tutti e sei

gli anatroccoli. Si precipita in volo verso l'altro lago e in pochi minuti sorvola il tratto di terra percorso dai suoi figli. Finalmente li avvista. Atterra nei loro pressi e con aria preoccupata e di disappunto gli ricorda la pericolosità del gesto e li invita a tornare indietro.

Mentre discutono rumorosamente il gatto dei contadini che abitano le terre intorno al lago punta uno degli anatroccoli e gli si getta contro ad artigli spiegati. Omar riesce a proteggere il piccolo e a suon di beccate tiene a bada il gatto. Ma il felino non si arrende. Ha altri cinque succulenti bersagli piumosi da poter colpire. Ma mentre il gatto si lancia all'inseguimento di un altro dei piccoli, dal cielo arriva Victor, che si scaglia contro di lui con tutta la violenza possibile, allontanandolo definitivamente.

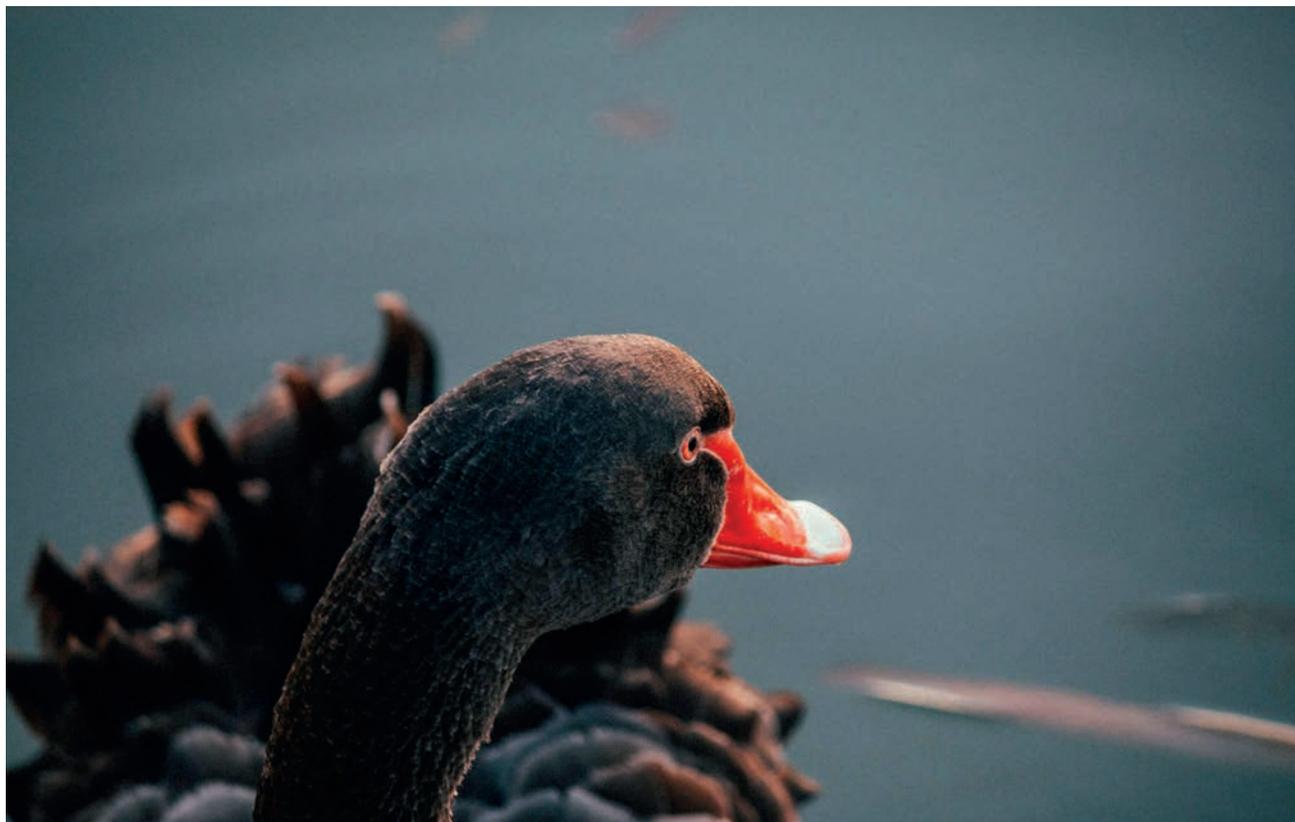
Sotto lo sguardo commosso dell'airone, i due cigni si abbracciano con al centro i loro pulcini che piangono dalla gioia. Ora che è tornata la tranquillità, la famiglia è al completo e fa ritorno nel lago di origine, più forte e compatta che mai.

Ogni mattina la famigliola felice attraversa la zona delle rane, che come al solito graciano cattiverie: «Cra cra cra poveri piccoli, con questi genitori che vanno e vengono non vorrei essere nelle loro piume». Ma stavolta Omar e Victor sanno che quello che provano l'uno per l'altro e per i loro pulcini è troppo importante per essere turbato da infime dicerie. **I due papà spiegano ai loro figli che le ingiurie e le maldicenze qualificano chi le dice e non chi le riceve**, e per lanciare un messaggio d'amore e di sfida verso chi da sentenze sui sentimenti altrui, si mettono l'uno di fronte all'altro e con i loro colli disegnano un cuore sul lago. Un segno del sentimento limpido che li unisce e che non verrà più nascosto, infatti da quel momento quel gesto si sarebbe ripetuto per sempre.

Le rane, rendendosi conto che ormai le loro chiacchiere non avevano più effetti sulla famiglia di cigni, iniziano a parlar male dell'airone. Inventano storie, ipotizzando i motivi più fantasiosi e diffamanti per cui nonostante l'età era single, dimenticando che l'airone è un ottimo predatore di rane.



APPROFONDIMENTO SUL TEMA



IL CIGNO NERO

Quanto descritto nella favola è la versione romanzata di un comportamento realmente osservabile in natura nel cigno nero (*Cygnus atratus*), cioè la cooperazione fra maschi nell'allevamento della prole. Questa specie originaria dell'Australia è stata introdotta in Nuova Zelanda, Europa e Nord America. È un uccello tipicamente acquatico di grosse dimensioni (con un peso di circa 3,5 kg e un'apertura alare che può raggiungere i 2 metri) e per nidificare predilige ambienti umidi ricchi di vegetazione acquatica. La femmina depone 5-6 uova che verranno incubate per 35-48 giorni i maschi danno un supporto importante nella cova.

Nei cigni neri il 13-20% di una popolazione in media è composta da coppie costituite da due maschi: le coppie omosessuali, tuttavia, di norma prevedono l'interazione con una femmina per breve durata, il tempo necessario a fecondare e deporre le uova che successivamente vengono gestite dai due maschi, che le covano fino alla schiusa dei piccoli che poi accudiscono fino all'involo.

I due maschi eseguono, come nelle coppie eterosessuali, frequentemente la cerimonia di saluto, un display di accoppiamento che aiuta a solidificare e rafforzare il loro legame. In questo display si prevede un "testa a testa", preludio alla copulazione, dove i due uccelli immergono ripetutamente prima la testa e poi il collo, nell'acqua, per poi scuotere le piume.

I due maschi incubano a turno e allevano insieme i piccoli. Le coppie di maschi, proteggono in modo aggressivo il proprio territorio che, durante la stagione degli amori, è spesso significativamente più grande di quelli delle coppie eterosessuali. Poiché i maschi sono di dimensioni maggiori e tendenzialmente più combattivi delle femmine, riescono a essere anche più efficaci nell'allontanamento dei predatori. Infatti, le coppie omosessuali hanno spesso più successo di quelle eterosessuali nell'allevare i pulcini. In media, l'80% della prole dei genitori omosessuali giunge all'età fertile, rispetto al 30% di quella dei genitori eterosessuali.

L'omosessualità negli animali

Lo studio delle interazioni a carattere sessuale tra individui dello stesso sesso nel regno animale potrebbe sembrare un percorso di ricerca scientifica iniziato di recente, invece, i primi testi che descrivono l'omosessualità nel regno animale risalgono a ben 2.300 anni fa, quando Aristotele (384-322 a.C.) documentò la presenza di coppie costituite da individui dello stesso sesso in cui avvenivano effusioni e copule nei colombi, nelle quaglie e nelle pernici.

Bisognerà aspettare però i primi del 1900 e le opere dello zoologo tedesco Ferdinand Karsch-Haack per avere il primo lavoro di revisione scientifica che riunisse tutto il sapere del tempo sull'argomento in un unico testo.

Il primo atto concreto per informare il “comune cittadino” in merito all'omosessualità negli animali è stato compiuto in Norvegia nel 2006 dal Natural History Museum dell'Università di Oslo con la realizzazione di un'importante mostra dal titolo provocatorio: *Contro la natura?. Un'esposizione* che per la prima volta ha mostrato al grande pubblico i comportamenti omosessuali riscontrati in 1500 specie diverse di animali, tra cui elefanti, giraffe, pinguini, bisonti, libellule, leoni e il “nostro cigno nero”.

L'omosessualità negli animali si presenta in diverse forme: ad esempio in una popolazione possiamo avere sia esemplari che hanno atteggiamenti omosessuali, soprattutto in una fase della vita come potrebbe essere quella giovanile, sia individui omosessuali che, potendo scegliere se copulare con un soggetto del sesso opposto o con uno dello stesso sesso, scelgono uno del loro stesso sesso. Ciò accade, ad esempio, per oltre il 10% degli arieti.

L'omosessualità negli animali offre alcuni importanti spunti di riflessione. Quello principale su cui vale la pena soffermarci per ridisegnare gli orizzonti del comportamento animale è proprio nella tipica definizione di “essere vivente”, quella che di solito viene insegnata nelle scuole elementari. Se ci pensiamo un attimo sicuramente la ricordiamo tutti, un essere vivente è colui che nasce, cresce, si riproduce e muore. Questa estrema semplificazione del mondo che ci circonda spesso viene applicata in modo letterale dalla maggioranza delle persone, senza riflettere e senza notare che nel regno animale, che per più della metà è costituito da insetti e non dai nostri animali domestici, buona parte degli individui non si riproduce, ma trasmette i propri geni alla futura generazione semplicemente aiutando i pochi individui riproduttori. Quello che succede ad esempio, in un branco di lupi

in cui si riproducono solo il maschio e la femmina Alfa e tutti gli altri collaborano all'allevamento della prole o in un alveare (in cui il 99% degli individui non si riproduce).

In una natura che prevede una percentuale variabile di non riproduttori, la presenza di individui omosessuali all'interno di questa componente non incide sulle dinamiche di incremento o decremento numerico della popolazione o sulla sua diffusione.

Gli animali, presentano una pluralità di strategie riproduttive che vanno ben oltre la coppia. Questi dati di fatto smantellano il "modello Arca di Noè": un regno costituito unicamente da coppie etero a cui è affidata la salvezza degli animali del mondo.

Esiste una vasta gamma di comportamenti riproduttivi. Ad esempio gli ermafroditi incompleti come le chiocciole che, nonostante posseggano organi sessuali maschili e femminili, hanno bisogno di incontrare un altro individuo per avere un rapporto sessuale in cui si ha uno scambio incrociato di gameti. O gli ermafroditi completi come i cirripedi (crostacei marini) che posseggono entrambe le tipologie di organi e possono auto-fecondarsi. O ancora le specie partenogenetiche come l'insetto stecco, le cui femmine possono generare la propria prole anche da uova non fecondate.

Ma esiste anche una pluralità di comportamenti sessuali che includono anche comportamenti omosessuali. Basti pensare ai pinguini in cui l'omosessualità maschile è stata riscontrata nella maggioranza delle specie con tassi variabili dal 10 al 20% della popolazione. In molti casi documentati, le coppie di maschi hanno adottato uova abbandonate, le hanno portate con successo alla schiusa e allevato il piccolo fino alla sua indipendenza. È stato dimostrato che non si tratta di comportamenti provocati dall'assenza o dall'indisponibilità di femmine. È capitato, in alcuni zoo del Giappone e della Germania, che coppie di maschi omosessuali venissero separate e ai due maschi fossero affiancate delle femmine. Nella maggioranza dei casi, i maschi non hanno avuto rapporti sessuali con le femmine.

Negli Albatros di Laysan (*Phoebastria immutabilis*) dell'isola di Oahu (isola statunitense che si trova nel Pacifico Centrale) invece il 31% delle coppie sono coppie femmina-femmina. In queste coppie viene incubato un solo uovo per anno e i maschi per la fecondazione vengono individuati distanti dal nido e non sono coinvolti nella cura della prole,

e in ogni caso nessun maschio viene scelto più di una volta dalla femmina per successivi accoppiamenti, dunque non è stata dimostrata nessuna preferenza o forma di “fedeltà” tra maschi fecondatori e femmine. Invece sono documentate coppie di femmine che sono rimaste fedeli ed hanno allevato la prole anche per 19 anni di seguito. Bisogna specificare che in questo caso la creazione di coppie dello stesso sesso può derivare dal fatto che le femmine rappresentano la maggioranza nella popolazione rispetto ai maschi.

La specie animale in cui l'omosessualità risulta più evidente e studiata è il bonobo (detto anche scimpanzé pigmeo), primate che condivide con l'uomo oltre il 98% del DNA e che rappresenta il nostro parente più prossimo. Nel bonobo tutti gli individui sono bisessuali e usano la sessualità in modo funzionale a seconda delle esigenze del gruppo o dell'individuo. Si comportano da etero per riprodursi, ma possono avere rapporti “omo” per rinsaldare legami fra maschi o fra femmine, o usare il sesso di gruppo per stemperare la tensione fra gruppi rivali.

Nel regno animale, poi, non mancano neanche gli individui che nascono maschi e diventano femmine o viceversa: Gli ermafroditi sequenziali. Ad esempio le cernie nascono

femmine e quando superano una certa taglia (10-12 kg) diventano maschi, invece le orate nascono maschi e dopo circa due anni mutano in femmine.

Un altro abitante del mare capace di cambiare sesso è il pesce pagliaccio, specie nota a tutti grazie al film d'animazione Alla Ricerca di Nemo. Se ricordiamo il film, la mamma di Nemo muore nel tentativo di proteggere da un barracuda le uova deposte. Dall'unico uovo rimasto indenne, nasce Nemo che viene cresciuto dal padre Marlin. Nulla di più distante dalla realtà: quando all'interno del gruppo che abita l'anemone la femmina dominante (quella che si riproduce) muore, uno dei maschi muta in femmina. Papà Marlin sarebbe quindi dovuto diventare una nuova mamma.

Possiamo giustificare un cartone animato, ma non possiamo perdere sistematicamente l'occasione di raccontare il regno animale così com'è nei documentari. Il regno animale è incredibilmente articolato e complesso e sicuramente molto è ancora da scoprire, ma andrebbe osservato, descritto e accettato per quello che è. Sta al documentarista trovare le parole giuste per illustrare quanto si osserva in natura. L'uomo è solo uno dei tanti animali in cui sono presenti individui e comportamenti omosessuali.

L'adozione negli animali

In natura le cure parentali dedicate alla prole si esplicano in moltissimi modi diversi fra le varie specie e talvolta, più raramente, anche all'interno di una stessa specie si possono riscontrare diverse modalità di allevamento della prole.

In moltissimi mammiferi è solo la madre che da sola si occupa della prole, il padre funge solo da "banca del seme" (lepre, scoiattolo, leopardo, capriolo, donnola, per citarne alcuni). In altri casi invece sono i gruppi matriarcali di femmine che si supportano reciprocamente per crescere e allevare la prole, come gli elefanti e i cinghiali. In altri animali ancora il padre fa più della madre, come ad esempio il cavalluccio marino, in cui i maschi ricevono le uova dalle femmine e, dopo un breve periodo, "partoriscono" in acqua i piccoli, oppure il maschio di struzzo, che dopo una lunga cova fa da guida e sorveglia i numerosi piccoli nati dalle uova delle femmine del suo harem, molte delle quali si allontanano dal nido subito dopo aver deposto.

Tutti questi esempi, molto vari fra loro, hanno però un denominatore comune: fra genitori e figli sussiste un legame genetico e questo non ci stupisce, in quanto la genitorialità di norma prevede un grande investimento di energie e ri-

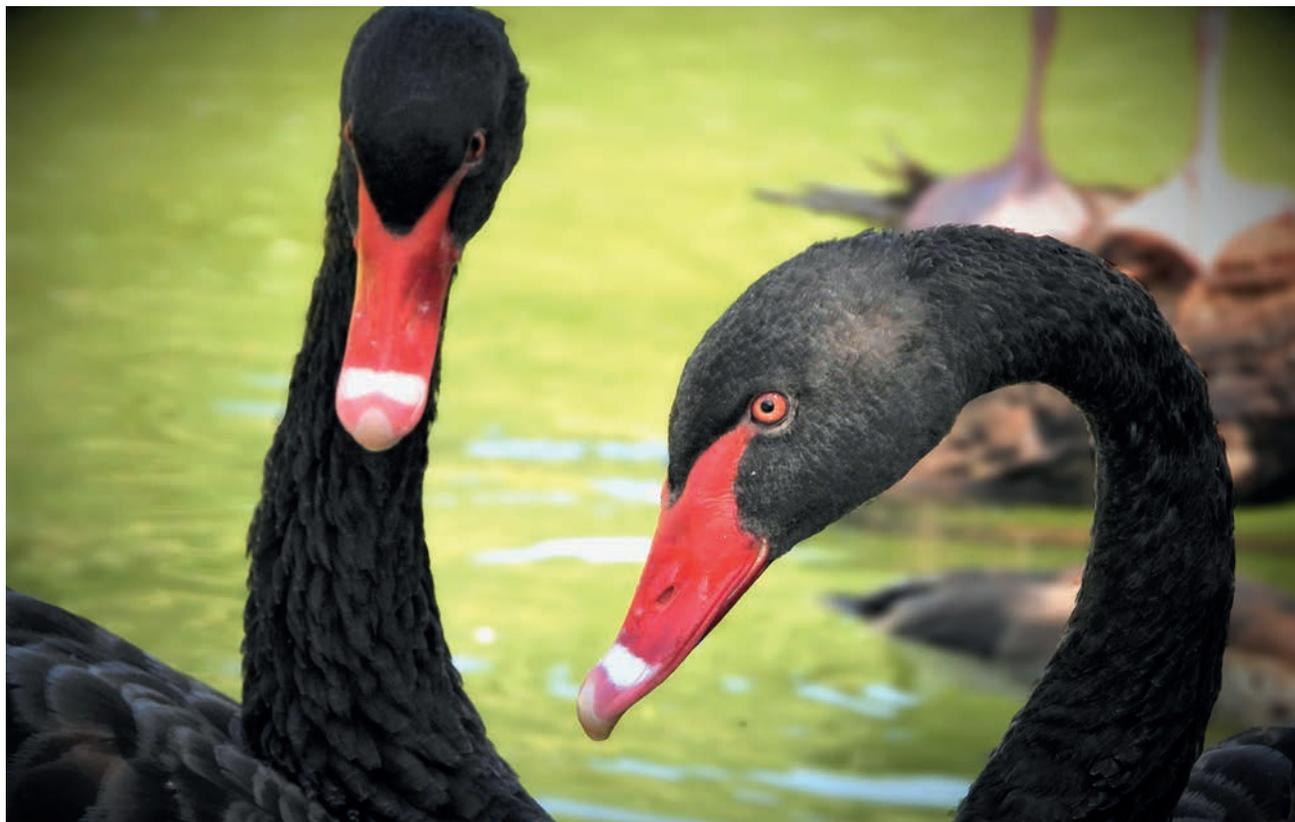
sorse motivato dall'esigenza/volontà di tramandare i propri geni.

L'adozione quindi risulta come una scelta motivata da un estremo "altruismo" che sostiene tutti i quotidiani gesti di genitorialità che accompagnano la prole fino alla sua naturale indipendenza.

Siamo abituati a pensare all'adozione come a un gesto di grande umanità, quindi riferibile alla sola specie umana, ma è proprio così? Solo le persone adottano o anche gli animali sono in grado di farlo? Non è semplice rispondere a questa domanda, in quanto risulta difficile interpretare la vasta e varia casistica.

Il primo importante passo è spiegare il termine adozione. Potremmo stabilire che adottare possa significare "allevare prole altrui", ma se applichiamo questa definizione agli animali, anche le vittime della strategia riproduttiva del cuculo (*Cuculus canorus*) rientrerebbero nel novero dei "genitori adottivi".

Difatti, le coppie di capinere, cannaiole, scriccioli e altri uccelli vengono ingannate dalle femmine di cuculo che depongo-



no il loro uovo in uno dei nidi di queste specie. Il piccolo cuculo, una volta schiuso l'uovo, uccide i fratellastri in modo che i "genitori adottivi" si prendano cura unicamente di lui, fino al suo pieno sviluppo e conseguente involo verso i paesi in cui trascorre l'inverno. Le coppie ingannate non adottano consapevolmente il piccolo cuculo, ma lo fanno crescere convinte che si tratti dell'unico loro figlio biologico sopravvissuto. In questo caso forse il termine adozione risulta improprio in quanto manca del tutto la consapevolezza del gesto.

Forse è più opportuno definire l'adozione negli animali come "la scelta di un individuo, una coppia o più individui di sostenere l'allevamento di prole non propria, appartenente o no alla propria specie". Questa possibilità è più o meno diffusa in base ai gruppi di animali che andiamo a considerare.

Molte specie di uccelli mostrano individui che "adottano" nidi altrui aiutando i genitori biologici a nutrire e proteggere i piccoli. Questi individui così "generosi" prendono il nome di *nesthelper* e sono stati descritti in oltre 300 specie di uccelli. Nella Chiandaia della Florida la maggioranza delle coppie di questa specie si presenta monogama e territoriale, ma in molti casi alla coppia si possono associare altri individui, da uno a sei, che collaborano all'allevamento della prole pur es-

sendo esclusi dalla costruzione del nido e dagli aspetti sessuali. Non depongono né covano, ma procacciano il cibo e alimentano i piccoli che proteggono da eventuali predatori. Questa condizione da "genitore adottivo" si può verificare per un'unica stagione riproduttiva o anche per sei anni di seguito. Attraverso osservazioni ed esperimenti, gli ornitologi spiegano questo comportamento come una risposta a condizioni ambientali proibitive, per cui, nell'impossibilità di allevare prole propria, gli individui cooperano per incrementare il successo riproduttivo dei conspecifici.

Sicuramente è capitato a tutti di sentire o leggere di una cagnetta che ha adottato uno o più cuccioli nati da un'altra cucciolata o addirittura di cani che allattano gatti o viceversa. La casistica è davvero vasta ed è sufficiente cercare questi contenuti sui convenzionali motori di ricerca web per osservare innumerevoli video e foto che documentano questi casi. Considerando l'olfatto estremamente sviluppato di queste due specie è impensabile che non distinguano l'odore dei propri figli da quello di altri cuccioli.

Non solo i cani e i gatti o altri animali domestici effettuano adozioni interspecifiche, ma anche numerose specie selvatiche ne sono capaci. Una delle più famose adozioni riguar-

da un giovane delfino tursiope malformato accudito da un gruppo di capodogli.

Nel regno animale la gestione della prole presenta un caleidoscopio di sfumature in cui sono previste anche le adozioni da parte di coppie dello stesso sesso. Alcune delle specie in cui le adozioni omogenitoriali sono diffuse sono i pinguini e i grifoni. In entrambi i casi le coppie, solitamente stabili nel tempo a prescindere dall'adozione, si prendono cura di uova fecondate e abbandonate da altre coppie. Nella quasi totalità dei casi l'adozione consente all'uovo la schiusa e al piccolo nato di essere accudito e di crescere fino al momento della totale autonomia.

Un caso noto è un grifone nato in Olanda, allevato da una coppia di padri e liberato nel 2018 in Sardegna nell'ambito di un progetto di ripopolamento della specie. Ancor più famose sono le numerose coppie di pinguini seguite dai media in numerosi zoo del mondo mentre si prendono cura delle uova abbandonate da altre coppie e affidate a loro.

Un caso italiano davvero particolare è quello di un gipe-to, detto anche avvoltoio barbuto, rilasciato nell'ambito di un progetto di reintroduzione della specie nell'arco alpino. Questo giovane avvoltoio maschio a cui è stato dato il

nome di Paolo, si è stabilito dal 2004 nell'area del rilascio dei giovani della stessa specie nel Parco Naturale delle Alpi Marittime. Dal 2009, Paolo viene affiancato da un altro giovane maschio, chiamato Blangiàr, con il quale instaura un rapporto d'intensa interazione, che sfocia in vari episodi di accoppiamento, in cui Paolo assume sempre la posizione dominante. Nell'inverno 2009 Blangiàr viene rinvenuto morto. Da allora Paolo, ormai adulto, resta nel territorio che aveva condiviso con Blangiàr e dal 2010 viene osservato mentre si avvicina ai giovani che vengono rilasciati nell'area nell'ambito del progetto di reintroduzione. Non appena i giovani vengono collocati nella cavità nido, Paolo viene immediatamente osservato stazionare nei pressi per tutto il periodo in cui i giovani vi restano e successivamente, dopo il loro involo, controlla, difende, porta cibo e vola con i giovani rispondendo ai loro richiami come fosse il vero genitore. A loro volta i giovani richiamano spesso l'adulto.

La presenza di Paolo "il padre adottivo" ha favorito l'indipendenza alimentare dei giovani che ben presto non hanno avuto bisogno dall'approvvigionamento di cibo da parte dell'uomo, ma anche una maggiore velocità di apprendimento delle attività propedeutiche al volo e alla ricerca del cibo.

L'adozione da parte di un maschio non stupisce poiché, normalmente, le cure parentali sono suddivise equamente fra i due sessi in questa specie. Le attività di sorveglianza e protezione, unite alla funzione di genitore adottivo svolte, hanno ridotto i tempi di emancipazione dei giovani e di conseguenza reso più sicuro il rilascio dei giovani oggetto di questo progetto di reintroduzione.

L'autrice dello studio, Elena Grasso, ricorda che «è stato davvero emozionante vedere come portava cibo ai giovani, li imbeccava, se uno mangiava tutto portava cibo all'altro giovane rimasto a digiuno». Nonostante era evidente l'assenza di consanguineità, quello osservato sembrava un vero legame di parentela fra i giovani e l'adulto.

Come si evince, l'adozione non è un comportamento che caratterizza unicamente l'uomo, ma viene riscontrata in molte altre specie animali, in cui è possibile escludere l'impostazione culturale e le ragioni etiche come motivazione ed è più facile supporre meccanismi adattativi ed empatico-istintivi. Come si poteva ipotizzare l'adozione degli orfani è stata osservata in modo diffuso e frequente nei nostri parenti più stretti, le scimmie antropomorfe, che sono caratterizzate anche da altri comportamenti altruistici.

Il Dipartimento di Primatologia, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology ha pubblicato negli anni numerose ricerche che hanno indagato questo aspetto negli scimpanzé in natura. È stato visto che circa la metà degli individui orfani muore o cresce con notevoli ritardi nello sviluppo fisico e relazionale, l'altra metà ha la fortuna di essere adottata, talvolta da parenti (zii e cugini) molto più spesso da estranei. Al contrario di quello che si può pensare, oltre il 50% delle adozioni è a carico di maschi adulti e non di femmine, probabilmente maggiormente assorbite da una genitorialità biologica per poter mostrare "altruismo". Alcuni di questi padri adottivi si sono resi protagonisti di questo "gesto altruista" più volte nella loro vita.

Da quanto descritto risulta evidente che è impossibile elaborare un discorso generale e unitario sulle motivazioni che determinano l'adozione e le modalità con cui questa si esprime in tutte le specie del regno animale. Però si può osservare che nella maggioranza dei casi questo gesto così altruista viene ripagato in qualche modo da un vantaggio genetico o sociale ed è interessante notare che anche in natura l'altruismo venga in qualche modo "ricompensato".

BIBLIOGRAFIA

- G. Annicchiarico, M. Bertini, G. Cordoni and E. Palagi. 2020. Look at me while having sex! Eye-to-eye contact affects homosexual behaviour in bonobo female. *Behaviour*.
- Badinter E. 1992. *XY: de l'identité masculine*. Parigi: Les Éditions Odile Jacob.
- Bagemihl B. 1999. *Biological Exuberance: Animal Homosexuality and Natural Diversity*. New York: St. Martin's Press.
- Bailey et al. 2009. Same-sex sexual behavior and evolution. *Trends in Ecology & Evolution*.
- Baker V. 2017. Gay vultures become parents in Amsterdam zoo. *BBC News*.
- Bertran J. & Margalida A. 2003. Male-male mountings in polyandrous bearded vultures *Gypaetus barbatus*: an unusual behaviour in raptors. *Journal of Avian Biology*, 34: 334–338.
- Cantarella E. 1988. *Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico*. Roma: Editori Riuniti.
- Cardoze C. 2009. *Gay Penguins*. *Timeless Spirit Magazine*.
- Cass V. C. 1983/84. Homosexual identity: a concept in need of defense. *Journal of Homosexuality*, 9(2-3):105-26.
- Conover M. R. & Hunt Jr. G. L. 1984. Experimental evidence that female-female pairs in gulls result from a shortage of breeding males. *The Condor*, 86: 472–476.
- Diamond J. M. 1989. Goslings of gay geese. *Nature*, 340, 101.
- Dowson T.A. 2006. Archaeologists, Feminists, and Queers: sexual politics in the construction of the past. In: *Feminist Anthropology: Past, Present, and Future*. Geller P. L. & Stockett M. K. (Editor). Pp. 89-102.
- Ellis L. & Hellberg J. 2005. Fetal exposure to prescription drugs and adult sexual orientation. *Personality and Individual Differences*. *ScienceDirect*, 38(1): 225–236.
- Fisher H. I. 1971. The Laysan Albatross: its incubation, hatching, and associated behaviors. *Living Bird*, 10: 19–78.
- Foucault M. 1990. *The History of Sexuality: An Introduction*, vol.I. New York: Vintage.
- Gunther S. 2009. *The Elastic Closet: A History of Homosexuality in France, 1942–present*. UK, Londra: Palgrave-Macmillan.
- Hutchinson G. E. 1959. A speculative consideration of certain possible forms of sexual selection in man. *The American Naturalist*, 93: 81-91.
- Katz J.N. 1995. *The Invention of Heterosexuality*. New York: Dulton.
- Kuefler M. 2006. *The Boswell Thesis: Essays on Christianity, Social Tolerance, and Homosexuality*. Chicago: University of Chicago Press.
- LeVay S. & Valente S. M. 2003. *Human Sexuality*. Sunderland: Sinauer Associates, Inc.
- LeVay Simon. 2011. *Gay, Straight, and The Reason Why The Science of Sexual Orientation*. Massachusetts: Oxford University Press.
- Ligon J. D. & Ligon S. H. 1978. Communal breeding in Green Woodhoopoes as a case of reciprocity. *Nature*, 276: 496–498.
- May M. 2009. *Widow a wedge between zoo's male penguin pair*. *San Francisco Gate*.
- Miller E. 2000. Homosexuality, birth order, and evolution: Toward an equilibrium reproductive economics of homosexuality. *Archives of Sexual Behaviour*, 29: 1-34.

- Nisbet I. C. T. & Hatch J. J. 1999. Consequences of a female-biased sex-ratio in a socially monogamous bird: female–female pairs in the Roseate Tern *Sterna dougallii*. *IBIS: International journal of avian science*, 141: 307–320.
- Nowak M. A., Sasaki A., Taylor C., Fudenberg D. 2004. Emergence of cooperation and evolutionary stability in finite populations. *Nature*, 428: 646–650.
- Parker G. A. & Pearson R. G. 1976. A possible origin and adaptive significance of the mounting behavior shown by some female mammals in oestrous. *Journal of Natural History*, 10: 241-5.
- Pizzey G. 1984. *A Field Guide to the Birds of Australia*. Sydney: Collins.
- Poiani A. & Dixon A. F. 2010. *Animal Homosexuality: A Biosocial Perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Révenin R. 2005. *Homosexualité et prostitution masculines à Paris (1870-1918)*. Paris: L'Harmattan.
- Ryan P. G., Cuthbert R., Cooper J. 2007. Two-egg clutches among albatrosses. *Emu – Austral Ornithology*, 107: 210-213.
- Schumann-Anthelme R. 1999. *Les secrets d'Hathor: amour, érotisme et sexualité dans l'Égypte pharaonique*. Monaco: Éditions du Rocher.
- Schumann-Anthelme R. 2003. *Dictionnaire illustré des dieux de l'Égypte*. Monaco: Éditions du Rocher.
- Schuster R. 2013. *Lesbian Penguins Shack Up at Israeli Zoo*. *The Jewish Daily Forward*.
- Silver E. 1999. *Gay vulture couple raise surrogate chicks*. *The Independent*.
- Smuts B. B. & Watanabe J. M. 1990. Social relationships and ritualized greetings in adult male baboons (*Papio cynocephalus anubis*). *International Journal of Primatology*, 11: 147-172.
- Sommer V. & Vasey P. L. 2006. *Homosexual Behaviour in Animals: An Evolutionary Perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Talmage-Riggs G. & Ansel S. 1973. Homosexual behavior and dominance hierarchy in a group of captive female squirrel monkeys (*Saimiri sciureus*). *International Journal of Primatology*.
- Vasey P.L. 2002. Same-sex sexual partner preference in hormonally and neurologically unmanipulated animals. *Annual Review of Sex Research*, 13: 141-179.
- Williams T.D. 1995. *The Penguins*. Oxford: Oxford University Press.
- Yan L., Yun'ai J., Yunxia S., Ji-Young K., Zhou-Feng C., Yi R. 2011. Molecular regulation of sexual preference revealed by genetic studies of 5-HT in the brains of male mice. *Nature*, 472: 95–99.
- Young L. C., Zaun B. J., VanderWerf E. A. 2008. Successful same-sex pairing in Laysan albatross. *Biology Letters*, 4 (4): 323–325.

L'AUTORE



ROSARIO BALESTRIERI

NATURALISTA – ORNITOLOGO

Nasce a Napoli nel 1982 esattamente nella giornata internazionale della Terra (Earth Day) il 22 aprile e nel periodo di piena migrazione degli uccelli, fenomeno che lo appassiona più di ogni altro. Da bambino preferisce i documentari di Quark ai cartoni animati e disegnare animali invece di giocare a pallone. Il 2 gennaio del 1998 all'età di 15 anni si perde nel bosco sul fondo di un vulcano, il Cratere degli Astroni in provincia di Napoli, per provare a fotografare degli uccelli rari. Viene recuperato dal personale della Riserva che lo invita a tornare in veste di volontario per il Centro di Recupero Animali Selvatici in cui lavorerà fino al 2005. Nel 2001 si iscrive a Scienze Naturali presso la Federico II di Napoli dove si laurea con 110 e lode sia alla triennale che

alla magistrale e contemporaneamente consegue il tesserino di giornalista pubblicista. Per studiare la migrazione degli uccelli intraprende il percorso da Inanellatore, professionalità riconosciuta dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) che gli consente di catturare temporaneamente gli uccelli per marcarli e studiarne gli spostamenti. Grazie a questo riconoscimento collabora in diversi progetti dedicati alla migrazione sul Mediterraneo, marcando in 10 anni oltre 30.000 uccelli presso le piccole isole siciliane, sarde, campane e laziali, restando anche 2 mesi sull'isola deserta di Zannone. Attualmente è anche inanellatore per il progetto di reintroduzione del Grifone dei Carabinieri Forestali.

Ha un dottorato di Ricerca in Ecologia Forestale conseguito presso l'Università di Viterbo dove ha studiato gli effetti dei tagli forestali sull'avifauna nidificante ed ha svolto attività di ricerca post-dottorale presso l'Istituto di Biologia Agro-ambientale e Forestale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma) studiando gli uccelli in ambiente boschivo.

Da sempre impegnato nella tutela dell'ambiente e dell'avifauna ha iniziato a partecipare ai primi campi di antibraconaggio sullo stretto di Messina non appena maggiorenne (nel 2001) dove ha trascorso fra Aspromonte (Reggio Calabria) e Monti Peloritani (Messina) diverse primavere e autunni a difendere i falchi dalle fucilate dei bracconieri: da allora l'impegno nel provare a mitigare gli effetti negativi che l'azione umana ha sull'ambiente si è costantemente incrementato. Oggi è il responsabile di diversi progetti di tutela ambientale in Campania che spaziano dalla prevenzione degli incendi nei Campi Flegrei al monitoraggio della Biodiversità del fiume Sarno.

È Segretario del Centro Italiano Studi Ornitologici e Presidente dell'Associazione di tutela ambientale ARDEA.

Ha coordinato il Comitato Organizzatore del XX Convegno Italiano di Ornitologia, che per la prima volta a 40 anni dalla sua istituzione, grazie anche al suo impegno si è tenuto a Napoli, la sua città.

Autore di vari articoli su riviste scientifiche internazionali e numerosi contributi scientifico-divulgativi. Spesso ospite dell'emittente nazionale Radio Popolare per discutere e approfondire tematiche ambientali, viene diverse volte intervistato in merito ad argomenti ornitologici da Repubblica, Corriere del Mezzogiorno e Radio 3 Scienza. Attualmente si occupa di comunicazione, divulgazione, educazione ambientale e citizen science per la Stazione Zoologica "Anton Dohrn".

Dal 2016 approfondisce la tematica dell'omosessualità del regno animale, rilevando sul territorio italiano alcune coppie (femmina-femmina) negli uccelli della specie *Charadrius dubius*. Tiene seminari in tutta Italia sull'argomento, ha correlato tesi di laurea volte ad approfondire le conoscenze in tal senso ed ha dedicato vari articoli divulgativi su riviste generaliste oltre a partecipare a trasmissioni radio per sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che nel mondo non ci sia nulla che va "contro natura".

Reperibile all'indirizzo mail: **ardea.rb@gmail.com**

RINGRAZIAMENTI

Sono grato a mio nipote Salvio che nonostante i 14 anni di età mi ha aiutato nella realizzazione dell'opera, analizzandola criticamente, suggerendomi come renderla più vicina e comprensibile al mondo degli adolescenti.

Un mondo che va assolutamente sensibilizzato per contrastare il bullismo che spesso nei contesti scolastici prende di mira chi non si conforma alla maggioranza, turbando il delicato periodo dello sviluppo.

ELABORATO SVOLTO IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Medicina veterinaria e Produzioni animali della Federico II – www.mvpa-unina.org

ARDEA – Associazione per la Ricerca, la Divulgazione e l'educazione Ambientale – www.ardeonlus.it

PATROCINATO DA

Assessorato alle Pari Opportunità, Libertà Civili e alla Salute – www.comune.napoli.it/welfare-pari-opportunita

SInAPSi – Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti – www.sinapsi.unina.it



Disegni di Rosario Buongiorno.

Grafica e impaginazione di Monia Noviello.

ISBN 979-12-200-7425-4

© 2020 Rosario Balestrieri

Napoli

Tutti i diritti riservati. È vietata ogni riproduzione.

Citazione raccomandata: Balestrieri. R., 2020. *Il cuore sul lago*. ISBN 979-12-200-7425-4.

ISBN 979-12-200-7425-4